

Messaggio

numero

7754

data

20 novembre 2019

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 13 marzo 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS “Per uno studio sul fenomeno delle molestie sessuali ed aggressioni subite dal personale sociosanitario”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione, presentata anche in seguito ad alcuni articoli apparsi sulla stampa nel mese di marzo¹, chiede al Consiglio di Stato di:

- *commissionare uno studio sul fenomeno delle molestie sessuali ed aggressioni (verbali e fisiche) subite dal personale sociosanitario in Ticino da parte dei pazienti/utenti, sia in ambito pubblico, sia in ambito sussidiato, sia in ambito privato;*
- *lo studio dovrà anche sviluppare delle proposte di soluzione per prevenire ed affrontare meglio i problemi.*

La problematica sollevata dai mozionanti (molestie e aggressioni al personale sociosanitario) rappresenta un aspetto specifico del fenomeno più ampio, quello delle molestie e delle aggressioni sul posto di lavoro al quale il Consiglio di Stato è molto sensibile.

Il fenomeno delle molestie al personale sociosanitario è da tempo conosciuto, come dimostra la pubblicazione, nel 2012, di una guida a cura dell'Associazione svizzera delle infermiere e degli infermieri, in collaborazione con i partner istituzionali del settore sociosanitario, che spiega alle collaboratrici e ai collaboratori come proteggersi dalle molestie da parte di pazienti e utenti dei servizi sociosanitari.²

Nel 2008 lo studio dell'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo e della Segreteria di Stato dell'economia ha rilevato che per gli operatori sanitari il rischio di essere molestati sessualmente sul lavoro da parte di pazienti è sicuramente presente. Ciò che rende più vulnerabile il personale sociosanitario è proprio il contesto relativamente chiuso in cui è chiamato a operare. Le sue mansioni a stretto contatto, anche fisico, con i pazienti, lo espongono al rischio di molestie sessuali e più in generale di aggressioni verbali o anche fisiche. La quota di personale sociosanitario che ha fatto esperienza di molestie sessuali sul posto di lavoro appare elevata, anche se è difficile quantificarla a causa della difficoltà di fare emergere un fenomeno per lo più sommerso.

¹ L'interrogazione fa in particolare riferimento agli articoli apparsi su alcuni organi di informazione 20 Minuti e il portale TIO.CH del 7 e 13 marzo 2019.

² Cfr. Associazione svizzera delle infermiere e degli infermieri, "Ma era solo per ridere". Una guida per proteggersi dalle molestie sessuali per curanti e altri professionisti del settore sanitario, Berna, 2012. Anche in altri paesi europei il tema è attuale oggetto di pubblicazioni e consigli analoghi, ad esempio per la Germania, vedi "Metoo in der Pflege, Diese 12 Tipps helfen Ihnen bei sexueller Belästigung", den 23. Januar 2018, www.pflege-online.de.

Negli ultimi anni sono stati elaborati alcuni rapporti a livello nazionale e cantonale che affrontano questa delicata tematica. Come ricordato anche dai mozionanti, le molestie sessuali sono uno dei molti aspetti che possono assumere i comportamenti aggressivi verso il personale sociosanitario da parte di pazienti e utenti o di loro familiari. Accanto a queste, più frequenti, sono le aggressioni verbali e fisiche.

In uno studio del 2013 a livello nazionale sul personale sociosanitario negli istituti per anziani in Svizzera, è stata sondata la diffusione e la tipologia dei comportamenti aggressivi nei confronti del personale³. Lo studio ha rilevato che le più diffuse sono le aggressioni verbali (23.3% del personale sociosanitario né è stato vittima), seguite da quelle fisiche (10.3% del personale) e da quelle a sfondo sessuale (2.4%). Lo studio ha peraltro anche evidenziato che i comportamenti aggressivi non sono indirizzati solo al personale, ma anche ad altri residenti. Fra i risultati dello studio merita attenzione il fatto che tali comportamenti aggressivi sono meno frequenti negli istituti più piccoli rispetto a quelli medi e grandi, e che vanno spesso ascritti a persone affette da demenza. Fra le diverse regioni linguistiche, nella Svizzera di lingua italiana il comportamento sessualmente aggressivo verso il personale è più frequente (5.6%, contro il 2.4% nella media di tutte le regioni linguistiche).

Una sintesi degli studi pubblicati in Svizzera e all'estero sul tema delle aggressioni negli istituti di cura a lungodegenza è stata pubblicata da Curaviva⁴, in cui il campo d'indagine è stato esteso alle aggressioni da parte non solo dei residenti, ma anche dei loro familiari.

Va infine citato lo studio recente svolto nel Canton Vaud, che ha indagato in modo molto approfondito il fenomeno dei comportamenti aggressivi nei confronti del personale sociosanitario.⁵ Lo studio indica che la percentuale di operatrici e operatori che ha subito comportamenti aggressivi è molto elevata. Dallo studio emerge che la maggior parte del personale sanitario impiegato negli istituti e nei servizi di cura a domicilio è stata vittima di episodi di comportamenti aggressivi da parte di pazienti e di utenti o dei loro familiari. La quota è estremamente elevata, considerando tutto l'arco di vita professionale: il 79% del personale sanitario negli istituti di cura, il 54% di quello impiegato nei servizi di assistenza e cura a domicilio.⁶

Tuttavia, i vari studi hanno rilevato che, se in generale il fenomeno delle molestie sessuali sul posto di lavoro è comunque un fenomeno sommerso, lo è ancor di più nell'ambito sociosanitario, dove sembra esserci una maggiore tolleranza da parte del personale nei confronti di pazienti con problemi di demenza, la cui intenzionalità non è quindi chiaramente definita. Oltre ai normali sentimenti di vergogna, subentra insomma anche una certa comprensione nei confronti della persona malata, che può avere un ruolo nel limitare le segnalazioni.

Questo aspetto trova una conferma nelle indicazioni provenienti dall'Ente Ospedaliero Cantonale⁷ e da altri servizi pubblici o privati di consulenza e di sostegno per problemi nei rapporti di lavoro, quali il Laboratorio di psicopatologia del lavoro, ai quali giungono pochissime segnalazioni in generale nell'ambito delle molestie sessuali, siano esse nei

³ Diversi autori, Swiss Nursing Homes Human Resources Project (SHURP), Rapporto finale sull'indagine del personale infermieristico e assistenziale nelle case per anziani svizzere, Università di Basilea, ottobre 2013.

⁴ Curaviva, Agressions dans les établissements de soins de longue durée, aprile 2013.

⁵ Violence à l'encontre du personnel des EMS et CMS du Canton du Vaud, Rapporti final, janvier 2018.

⁶ La quota di personale sanitario che ha subito comportamenti aggressivi scende al 57% negli istituti per anziani, al 29% per i servizi di assistenza e cura a domicilio se si considera solo l'ultimo anno dalla data dell'inchiesta, rispettivamente, al 24% e al 3% se si considera solo l'ultima settimana.

⁷ Sugli strumenti e le modalità di gestione delle molestie sessuali presso l'EOC si veda in particolare il Messaggio del Consiglio di Stato n. 7261 del 21 dicembre 2016 in risposta alla mozione n. 1178 del 19 settembre 2016.

confronti di operatori sociosanitari o nei confronti di lavoratori di altre categorie professionali.

Nell'ambito della sua attività di consulenza il Laboratorio di psicopatologia del lavoro rileva che le segnalazioni per molestia sessuale nei confronti di personale sociosanitario sono un tema molto delicato e, presumibilmente, è trattato prevalentemente nell'ambito del contesto lavorativo e delle supervisioni di équipe interne. Anche altri servizi privati, quali il Consultorio giuridico Donna e Lavoro, attestano di non ricevere segnalazioni di molestie sessuali nei confronti di operatori sociosanitari da parte di pazienti o utenti.

Per contrastare le molestie sessuali, tutti gli studi sottolineano la necessità di adottare misure di prevenzione da parte dei datori di lavoro, che devono predisporre delle procedure di segnalazione efficaci in modo da poter intervenire subito a tutela del personale sociosanitario con misure di gestione della problematica.

L'assenza di uno studio che quantifichi con più precisione l'ampiezza del fenomeno nel nostro cantone, non ha impedito che anche in Ticino siano state adottate misure preventive in più ambiti e a più livelli.

Va infatti ribadito⁸ che, dal lato giuridico, come nel caso delle molestie da parte di colleghi e superiori, la Legge sul lavoro delega la protezione dei lavoratori e delle lavoratrici al datore di lavoro.

Diversi istituti hanno già adottato delle misure preventive contro le molestie e prevedono delle procedure per la segnalazione.

Nell'ambito dei compiti di vigilanza sulle strutture sanitarie, anche l'Ufficio del medico cantonale interviene, se sollecitato, in caso di segnalazioni da parte delle direzioni degli istituti e fornisce loro supporto in situazioni specifiche, condividendo soluzioni e accorgimenti pratici.

Il tema delle molestie sessuali da parte di persone anziane affette da demenze è affrontato anche nell'ambito dei lavori di implementazione delle Strategia cantonale sulle demenze, che porterà alla redazione di linee guida per affrontare e risolvere le situazioni problematiche.

In attesa del documento sopraccitato si evidenzia che sono già presenti sul territorio iniziative formative per circoscrivere questo tipo di molestia. Se richiesto, la neuropsicologa di Pro Senectute (in)forma il personale curante ad affrontare le molestie da persone affette da demenza sul posto di lavoro per evitarle e/o bloccarle, strategie d'intervento per contenere il fenomeno sono pure fornite, su richiesta, dall'Associazione Alzheimer.

Come indicato, nella risposta all'ultima interrogazione su questo tema⁹ *"la Conferenza svizzera delle/dei delegati alla parità (CSP) ha recentemente sottoposto all'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) la richiesta di un sostegno finanziario per un progetto che prevede la realizzazione di una campagna nazionale contro le molestie sessuali, con particolare attenzione alla responsabilità dei/delle datori/datrici di lavoro nel promuovere un ambiente di lavoro protetto per i/le propri/e dipendenti"*. Nel frattempo la richiesta è stata approvata, ciò che permette alla CSP di realizzare il progetto citato. Il Cantone Ticino è coinvolto nella campagna nazionale di sensibilizzazione, sia tramite la produzione e la divulgazione di una documentazione in lingua italiana, adattata al contesto ticinese, sia

⁸ Si veda la risposta del Consiglio di Stato del 27 giugno 2018 all'interrogazione n.31.18 dell'8 marzo 2018.

⁹ Si veda la risposta del Consiglio di Stato del 12 giugno 2019 all'interrogazione n.19.19 dell'8 febbraio 2019.

nell'elaborazione di una proposta formativa che potrà essere declinata all'interno dei vari settori professionali, fra cui anche quello sociosanitario. L'obiettivo è di mettere a disposizione delle aziende e delle istituzioni pubbliche e private una serie di strumenti facilmente utilizzabili per rispondere in maniera concreta all'obbligo legislativo che richiede al datore di lavoro di adottare tutti i provvedimenti necessari per proteggere la personalità dei propri dipendenti, promuovendo un clima di lavoro sano e libero da molestie.

Per quanto riguarda la protezione della salute nell'ambito della Legge federale sul lavoro (LL), con particolare riferimento alla tutela dell'integrità fisica e psichica dei lavoratori, l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro (UIL) interviene con misure preventive. Dal 2015, in collaborazione con la SECO, porta avanti un'azione di sensibilizzazione sui rischi psicosociali sul posto di lavoro, nell'ambito di audit aziendali in cui verifica se le aziende abbiano implementato il sistema di gestione salute e sicurezza basato sulla direttiva 6508 della Commissione federale della sicurezza sul lavoro (CFSL), direttiva concernente il ricorso ai medici del lavoro e agli altri specialisti della sicurezza sul lavoro.

Si ricorda che, su questo tema, il Dipartimento delle finanze e dell'economia, per il tramite dell'UIL, nell'ambito del secondo pacchetto di misure del mercato del lavoro presentato nella conferenza stampa dell'11 ottobre 2017, ha dato avvio a un ciclo formativo sui pericoli psicosociali nel terziario. L'obiettivo di questo percorso è quello di formare e informare le organizzazioni su quali sono i fattori di pericolo in questo ambito, in modo da poterli prevenire. Inoltre, in collaborazione con l'Associazione dei direttori della Case per anziani della Svizzera Italiana (ADICASI), l'UIL ha organizzato nel corso di quest'anno alcuni seminari sulle disposizioni concernenti la durata del lavoro e del riposo, le disposizioni sul lavoro notturno e domenicale, le protezioni speciali per i giovani e le donne incinte e madri che allattano, rivolti ai quadri o a persone con ruoli di responsabilità del settore sociosanitario.

Da menzionare infine, che nell'ambito dei percorsi formativi del personale sociosanitario è da tempo previsto di trattare tale tematica sia nei corsi teorici che nei corsi interaziendali, in modo da fornire strumenti operativi alle persone in formazione. A titolo di elenco non esaustivo, si possono citare i corsi interaziendali per assistente di studio medico ed estetista, in cui vengono organizzati dei pomeriggi di intervizione con uno psicologo-psicoterapeuta. Nelle formazioni nelle cure di base e avanzate (operatore sociosanitario, socioassistenziale e addetto alle cure sociosanitarie), la tematica viene approfondita sia a livello delle molestie che il personale sanitario può subire, sia su come riconoscere eventuali molestie verso il paziente. Inoltre gli ispettori del tirocinio e i docenti mediatori nelle scuole sono all'ascolto e supportano le persone in formazione in caso di disagio sul posto di lavoro o a scuola.

CONCLUSIONI

Uno studio specifico per il Cantone Ticino sul fenomeno delle molestie e delle aggressioni subite dal personale sociosanitario non fornirebbe risultati molto diversi da quelli rilevati dagli studi effettuati a livello nazionale e dal Canton Vaud. Le differenze che si possono riscontrare sull'entità del fenomeno in Ticino non modificano il problema nella sua sostanza.

È tuttavia indubbio, come il presente Consiglio ha già avuto modo di sottolineare, che per arginare il fenomeno occorra agire nell'ambito della prevenzione e a stretto contatto con gli istituti e i servizi sociosanitari pubblici e privati.

Il Consiglio di Stato propone pertanto di respingere la mozione in esame, poiché ritiene prioritario continuare a introdurre e sviluppare le misure di prevenzione e l'intervento che Confederazione e Cantone stanno mettendo in atto a più livelli e in diversi ambiti, a sostegno delle lavoratrici e lavoratori, ma anche dei datori di lavoro confrontati con questa problematica. Particolare importanza assumono in questo contesto le misure previste per sensibilizzare i datori di lavoro, il personale e gli utenti con l'introduzione di appositi moduli di formazione. Da parte sua il Cantone si adopererà anche nell'implementazione del progetto nazionale di sensibilizzazione, non solo dei datori di lavoro pubblici e privati, ma anche di tutta l'utenza dei servizi.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

Per uno studio sul fenomeno delle molestie sessuali e aggressioni subite dal personale socio-sanitario

del 13 marzo 2019

Il giornale 20 Minuti e il portale TIO.CH (7 e 13 marzo 2019) hanno evidenziato l'esistenza del problema delle molestie sessuali di cui è vittima il personale socio-sanitario (in gran parte femminile) da parte di pazienti e utenti anche in Svizzera. L'Associazione svizzera delle infermiere/infermieri e i sindacati del settore socio-sanitario hanno confermato l'esistenza della problematica. Purtroppo il fenomeno non emerge a sufficienza per diverse ragioni (pesantezza e difficoltà della procedura di denuncia, difficoltà di portare le prove, minimizzazione dei problemi...). Alle molestie sessuali va aggiunto il problema delle aggressioni verbali e fisiche subite dal personale, in particolare in ambito sociopsichiatrico.

Questi problemi possono anche portare, se non gestiti adeguatamente, a malattie e abbandono del posto di lavoro e/o della professione da parte del personale socio-sanitario.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di commissionare uno studio sul fenomeno delle molestie sessuali e aggressioni (verbali e fisiche) subite dal personale socio-sanitario in Ticino da parte dei pazienti/utenti, sia in ambito pubblico, sia in ambito sussidiato, sia in ambito privato. Lo studio dovrà anche sviluppare delle proposte di soluzione per prevenire e affrontare meglio i problemi.

Per il Gruppo PS:

Raoul Ghisletta

Bang - Corti - Durisch - Garobbio -

La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -

Pugno Ghirlanda